REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

Grave decisione della maggioranza del consiglio

Venduto il Palazzo degli Affari

L'operazione è stata decisa improvvisamente ieri pomeriggio dopo che Regione e Comune avevano cercato di bloccare la alienazione dell'immobile - Un'operazione negativa che priva la città e la Toscana di una struttura economica e promozionale

Costò 5 miliardi e mezzo

Il palazzo degli affari è stato ultimato nel 1973 e fu inaugurato a metà del settembre di quell'anno. Fu costruito su progetto dell'architetto Spadolini (lo stesso che ha costruito il palazzo della nazione) ed è costato 5 miliardi e mezzo. I dipendenti da 40 che erano inizialmente sono attualmente 28.

Il «palaffari» come viene chiamato, sorse come strumento promozionale a disposizione delle industrie e di consorzi di industrie, doveva funzionare in esso anche una «Banca dei dati» che non è mai sorta.

In sostanza si tratta di una struttura che ha sempre assolto un ruolo di servizi. L'assemblea dei soci è costituita dalla Camera di commercio — che detiene il 92 per cento della proprietà, — e simbolicamente dalla azienda e dall'Ente del turismo, dal Centro congressi, dal Centro moda, dall'Amministrazione comunale, dall'Amministrazione provinciale e dalla Cassa di risparmio, che aveva anticipato i capitali. Le attività promozionali e di gestione del Palazzo degli affari erano state affidate al consorzio CEAF.

Il Palazzo degli Affari ha cambiato proprietario, è stato infatti venduto ieri dall'assemblea dei soci per 6 miliardi e mezzo alla Cassa di Risparmio, che ne utilizzerà direttamente il secondo e il terzo piano.

Questa notizia è giunta nel pomeriggio di ieri come un fulmine a ciel sereno dopo che per tutta la giornata, in previsione della assemblea dei soci si erano tenute riunioni anche in Comune, e dopo uno scambio accelerato di fonogrammi tra l'amministrazione comunale, la giunta regionale e la proprietà. L'assemblea dei soci aveva all'ordine del giorno due punti: l'aumento del capitale sociale di due miliardi e mezzo e la vendita dell'immobile.

Per il primo punto la richiesta di partecipazione all'aumento del capitale sociale aveva avuto una risposta positiva da parte della Regione. Il presidente Lagorio infatti aveva inviato un fonogramma in cui si dichiarava che la giunta regionale era favorevole a questa soluzione, e aveva chiesto un'ulteriore riunione per il 14, allo scopo di concordare le procedure; la stessa giunta comunale si era riunita in seduta straordinaria per esaminare la possibilità di vendita dell'immobile.

In un comunicato la giunta aveva giudicato tale operazione negativa in quanto avrebbe privato Firenze e la Regione di una struttura pubblica che potrebbe svolgere un ruolo importante per favorire lo sviluppo economico cittadino e regionale. La giunta aveva inviato un fonogramma al presidente Lagorio invitando, la Regione ad intervenire per evitare la privatizzazione del «Palaffari».

In particolare l'amministrazione comunale aveva chiesto che dall'assemblea dei soci non fossero assunte definitive decisioni, anticipando disponibilità della Regione Toscana ad incontrarsi con gli enti interessati per esaminare altre possibili soluzioni. Ma nella seduta dell'assemblea dei soci il secondo punto è passato inaspettatamente in subordine e la maggioranza (il pacchetto azionario è detenuto nella quasi totalità dalla Camera di commercio) ha deciso per la vendita. In una breve comunicazione gli assessori comunali Ariani e Caiazzo hanno definito l'operazione un «fatto gravissimo». La amministrazione, hanno detto, era intervenuta con una variante al piano regolatore generale, che destinava l'area a attrezzature cittadine

Ai sensi della legge Bucalossi, visto il cambio d'uso, si prospetterebbe a detta di alcuni, addirittura la possibilità di una confisca. Non ultimo il problema dell'occupazione, cioè della sorte che sarà riservata agli attuali 28 dipendenti. Altre considerazioni emergono dalla valutazione dello stato finanziario del «Palaffari», nel quale ormai non potranno più essere organizzate, per l'esiguo spazio che ne rimarrà, manifestazioni espositive. Infatti il «Palaffari» ha un debito verso la Cassa di Risparmio di 5 miliardi e 80 milioni: considerando i 3 miliardi e mezzo di capitale versati, si arriva a nove miliardi. Anche con la eventuale vendita del palazzo di via Faenza, che ospita il Centro moda, e che è stimato circa 600 milioni, l'esercizio del «Palaffari» si chiude con un bilancio fallimentare.

Incontro sulle leggi per le esportazioni

Lunedì alle ore 21 nella sala verde del Palazzo dei Congressi si svolgerà un incontro dibattito sulle disposizioni di legge riguardanti le diverse agevolazioni per le esportazioni. Il dibattito sarà preceduto da una introduzione del compagno onorevole Bruno Niccoli, della Commissione industria della Camera dei Deputati.

La tematica che sarà affrontata è particolarmente attuale, come è dimostrato dalle discussioni che si sono sviluppate in tutto il paese sulla normativa che disciplina il settore.

Lunga seduta conclusiva in Palazzo Vecchio

Nel bilancio una strategia di sviluppo e rinnovamento

Scontato il voto favorevole del Pci, Psi e Pdup, con l'astensione del Pri e Psdi - Gabbuggiani ribadisce la disponibilità a creare strumenti permanenti di collaborazione - Il vice sindaco Colzi sottolinea il valore del progetto Firenze

Per tutta la giornata di ieri si è sviluppato in Palazzo Vecchio il dibattito sul bilancio '77 e lo schema programmatico presentati dalla amministrazione. Numerosi sono stati gli interventi, attraverso i quali sono state riconfermate le posizioni che avevamo già anticipato: voto favorevole dei partiti di maggioranza che sostengono la giunta (PCI, PSI e PDUP) astensione di PRI e PSDI e voto contrario delle altre forze di minoranza: DC, PLI e MSI, con differenti motivazioni.

Il dibattito, è stato assorbito largamente dai richiami alla situazione nazionale. E' stata questa del resto una prima occasione di verifica a livello delle forze politiche dell'accordo stesso.

Qui — come ha sottolineato il sindaco Gabbuggiani — si sono avute valutazioni differenziate: giudizi distinti da parte delle forze di maggioranza che ne sottolineano la articolazione interna e giudizi marcatamente differenziati fra i gruppi di minoranza. In particolare il gruppo DC — anche negli interventi conclusivi di Bosi e dell'onorevole Pontello a cui è stata affidata la dichiarazione di voto — ha fornito una valutazione sostanzialmente restrittiva di questo evento politico teso a minimizzare la portata e a circoscriverne i confini.

Un atteggiamento che appare in contraddizione con quella che è stata la più illustre tradizione della DC fiorentina. Il sindaco ha sottolineato come la situazione di crisi del paese esige una diversa considerazione dei rapporti fra maggioranza e opposizione che non possono essere interpretati rigidamente: occorre cioè sviluppare tutto il potenziale delle istituzioni rappresentative per fronteggiare la crisi.

L'autonomia non può essere ripiegamento municipalistico ma espressione di una elevata visione e responsabilità nazionale. Altre osservazioni riguardano il fatto che né un'alternativa politica né programmatica è stata proposta.

Il bilancio e il progetto Firenze costituiscono un punto di riferimento ed una proposta strategica che dal dibattito nella città e nel consiglio esce rafforzata. Richiamandosi agli accordi nazionali il sindaco ha sottolineato ancora l'esigenza di iniziative nuove, a livello di ente locale per dare concretezza a quel disegno di riforma delle autonomie locali e di rafforzamento delle istituzioni democratiche, che incontra già oggi — dopo l'accordo nazionale — segni di tenaci resistenze.

Gabbuggiani ha confermato la piena disponibilità della amministrazione ad accogliere pareri, proposte che vengono da altre forze politiche per stabilire quella collaborazione permanente che è essenziale per affrontare le questioni fiorentine nel loro intreccio con le questioni nazionali.

Il vice sindaco Colzi nel suo intervento ha sottolineato l'impegno delle forze di maggioranza a porre Firenze al centro della lotta dell'intero sistema delle autonomie locali. Egli si è soffermato sui rapporti con la società fiorentina (che richiedono un maggiore impegno), con le istituzioni (con la Regione toscana sono fortemente migliorati: non si deve tuttavia sottacere che tale rapporto non è ancora soddisfacente; la Regione deve rendersi conto che senza mortificare altre città lo sviluppo mercantile e culturale di Firenze può coincidere in buona parte con lo sviluppo stesso della Toscana).

Colzi si è soffermato anche sui temi della verifica sottolineando come vi sono ancora momenti di interessante confronto all'interno della maggioranza e della giunta. La delegazione socialista in giunta — ha detto — intende fare e farà la sua parte di valido interlocutore nei confronti degli alleati di governo senza per altro defilarsi o confondersi nella maggioranza ma correttamente ponendosi con un suo autonomo ruolo verso le altre forze politiche.

Sui rapporti fra maggioranza e opposizione ha sollevato l'esigenza di portarli a livelli superiori, e sottolineando come l'astensione di repubblicani e socialdemocratici — fatto positivo — talvolta formale deve portare a più significative convergenze. Sottolineato l'atteggiamento pregiudiziale assunto dalla DC in questo dibattito Colzi ha detto che il ruolo di opposizione non deve necessariamente essere svolto ed interpretato in termini di riconquista, specie quando tale termine venga usato nella accezione di restaurazione.

Se questi sono stati gli interventi conclusivi che hanno caratterizzato maggiormente il dibattito di ieri si deve osservare che da parte dei rappresentanti della DC (Pontello e Bosi) è stata avanzata una certa polemica nei confronti delle minoranze laiche che si sono astenute ed è stata riproposta una concezione del rapporto maggioranza-opposizione che è stata criticata dalle altre forze politiche.

In particolare secondo Pontello gli accordi programmatici nazionali sono il frutto di una situazione emergente ma anche e soprattutto la scelta responsabile ed obbligata da una alterazione patologica della dialettica parlamentare (mancanza di una maggioranza: governo della non sfiducia).

La seduta era iniziata con l'intervento del consigliere Mancianti (DC) che ha affrontato i problemi dell'ATAF, del traffico, dell'ASNU. La tutela della salute — ha detto poi il socialista Abboni — si garantisce con il potenziamento dell'opera di pulizia della città. Abboni ha affrontato il tema delle strutture sanitarie approvando nel suo complesso l'opera svolta.

Stefano Bassi, per il PCI, ha centrato il suo intervento sul rapporto tra città e Regione, è in essi che vanno ricercati tra bilancio del Comune e programma pluriennale, soprattutto in relazione alle questioni dello sviluppo economico della città (attività artigianali, turismo, insediamenti produttivi). Occorre, ha detto, porsi in una prospettiva ampia che metta in discussione il ruolo delle partecipazioni statali e i problemi del credito, della ricerca scientifica, della formazione professionale.

Riconfermata la validità del lavoro svolto dal PIF, della politica attuata dall'amministrazione sui temi della casa, della viabilità, dell'edilizia universitaria, Bassi ha ricordato il positivo processo di decentramento che, iniziato con l'istituzione dei consigli di quartiere, prosegue ora con l'affidamento delle deleghe.

Il consigliere liberale Pucci ha affermato la piena disponibilità a collaborare con la giunta per risolvere i problemi della città. Nella sua replica l'assessore al decentramento Morales ha riaffermato la validità tecnica e politica del PIF. Il bilancio di questo organismo, ha detto, ha permesso di stabilire con gli altri comuni interessati un rapporto di collaborazione, e di garanzia di una politica territoriale e non subalterna a livello sovracomunale. Il dibattito è poi proseguito con le repliche degli assessori e le dichiarazioni di voto dei gruppi consiliari.

Nella seduta precedente dopo gli interventi dei dc Briani e Marras aveva preso la parola il compagno Andriani, per sottolineare come il richiamo agli accordi programmatici non fosse un riferimento meccanico poiché, è sul bilancio che occorre misurare i rapporti fra le forze politiche.

E tuttavia non si può prescindere dalla valutazione di quell'accordo: su questo terreno Andriani ha rilevato il giudizio fornito dalla DC, la quale sembra aver preso le distanze da quell'accordo, evidentemente per confermare il proprio atteggiamento pregiudiziale nei confronti delle scelte di questa amministrazione. Dopo aver ribadito che già altre volte la DC ha partecipato a governi di grande coalizione, Andriani si è soffermato dettagliatamente sulle novità e sulle ripercussioni che l'accordo, in modo particolare sulle questioni di riforma dello Stato e delle autonomie locali, avrà sulle scelte della stessa amministrazione.

Le liste nominative dovranno essere presentate entro le 12 di oggi

Architettura: slittano a mercoledì gli esami

Ieri si è riunito il consiglio di facoltà sotto la guida del prof. Koenig - Il decano afferma di non condividere l'impostazione data dal prof. Cardini

Slittano di due giorni gli esami ad Architettura: le prove cominceranno, tutte insieme, mercoledì mattina. Le liste degli studenti che intendono presentarsi per essere esaminati sono aperte fino alle 12 di oggi, ma devono essere nominative e non numeriche. Chi non intende scrivere il proprio nome e cognome sulla scheda non può dare l'esame. Con queste decisioni si è concluso ieri sera il Consiglio di facoltà di Architettura. Una seduta con molte novità. Intanto non c'era il professor Cardini a dirigere il dibattito. Il preside è seriamente ammalato e difficilmente potrà tornare alla guida della facoltà prima di qualche mese. Al suo posto, a svolgere le sue funzioni, è salito il professor Giovanni Klaus Koenig, cinquantatreenne, laureato a Firenze nel 1951, fama di uomo di polso poco disposto alle mediazioni

Koenig era il sesto nella lista dei docenti ordinari titolari a svolgere la funzione di decano della facoltà. Prima di lui c'erano i professori Sanpaolesi, Rodolico, Gamberini, Ricci e Savioli: tutti, per una ragione o per l'altra, impossibilitati a prendere in mano, sia pure per un periodo transitorio, le redini della bollente istituzione fiorentina (alcuni sono in congedo permanente per malattia, altri hanno mandato regolare certificato medico, alcuni, infine, sono all'estero per motivi personali o di lavoro.

Con Koenig (ecco l'altra novità) il consiglio di facoltà è stato meno lungo del solito: al posto delle interminabili maratone verbali, una serie di votazioni una dietro l'altra. E' cambiato qualcosa nel metodo ma anche nella sostanza. Alcuni professori facevano notare alla fine della seduta che con Koenig rischia di essere interrotta la continuità di quel lavoro intrapreso dalla giunta alcuni mesi fa e che ha avuto nel professor Cardini il suo fulcro. Durante il dibattito Koenig ha detto chiaro e tondo che non condivide quasi in niente l'impostazione data alla guida della facoltà da chi lo ha preceduto.

Visibilmente soddisfatto, con un quadernetto dei verbali in mano, il professor Koenig (che ogni cinque minuti ripeteva: «è la prima volta che una decisione viene presa all'unanimità dal Consiglio di facoltà) ha riassunto, in un breve incontro con i giornalisti che aspettavano fuori della sala del rettorato, i punti essenziali della seduta e le decisioni adottate. «Lo spostamento degli esami — dice il professor Koenig — è dovuto ad una serie di motivi di ordine tecnico».

Ha pesato sulla decisione, senza dubbio, l'improvvisa malattia del professor Cardini e la necessità di far sostenere gli esami in diverse sedi dell'ateneo fiorentino. Secondo quanto stabilito dal Consiglio di facoltà le prove non si svolgeranno solo nei locali di Architettura ma in sedi universitarie diverse seguendo all'incirca questi criteri; le materie scientifiche negli istituti di matematica, quelle tecniche ad ingegneria e quelle propriamente attinenti al corso di studi in Architettura nelle sedi normali della facoltà.

In mattinata il professor Koenig ha avuto un colloquio con il rettore che lo aveva chiamato per stabilire appunto come far sostenere gli esami. Koenig ha chiesto tempo e ha prospettato la necessità di far slittare gli esami. Cosa che poi è stata accettata da tutto il Consiglio di facoltà. Ora il decano della facoltà ha intenzione di passare alle maniere forti anche con i docenti: «se non si presenteranno agli esami — dice — e non avranno un motivo valido, mando i carabinieri a casa».

È tornato il «Putto»

Il «Putto» del Verrocchio, grazioso ambasciatore della città di Firenze in terra americana, è tornato ieri mattina ad occupare il suo posto sulla colonna della sala del Macchiavelli, negli appartamenti monumentali di Palazzo Vecchio.

Il 15 aprile scorso era partito, protetto da un imballo di sicurezza, alla volta di Detroit, in occasione del viaggio del sindaco e della delegazione del Comune in quella città. Fino al 1. giugno è rimasto esposto nelle sale del «Detroit Institute of artes» e ha rappresentato una vera e propria attrazione per centinaia di migliaia di persone.

A New York, dove è rimasto in visione dal 4 giugno al 4 luglio è stato ammirato da oltre 300.000 visitatori al «Lehman pavillon» del Metropolitan museum.

Al suo ritorno nella città natale è stato accuratamente esaminato dall'esperto in bronzi professor Bearzi. Il responso è questo: «il "Putto" non ha subito nemmeno un graffio». Segno, dato soprattutto il significato culturale e politico di queste iniziative — ha detto il professor Berti, direttore degli Uffizi — che non è impossibile, con adeguate precauzioni, trasferire all'estero opere d'arte.

In agitazione i lavoratori del settore assicurativo

I lavoratori delle agenzie di assicurazioni in appalto di Firenze sono in agitazione da oltre quattro mesi per salvaguardare l'accordo di scala mobile raggiunto con le lotte del 1962 ed operante fino al febbraio 1977. Dopo aver scioperato per oltre 300 ore per una settimana è stata tenuta una tenda in piazza della Repubblica.

«Gli agenti fiorentini di assicurazione ed il loro sindacato — si legge in un volantino — diffuso dalla FILDA-CGIL tentano strumentalmente di considerarlo decaduto, dal gennaio 1976 per concellare in un sol colpo sia quanto spettante ai lavoratori per tutto il '76, sia la volontà di estendere al resto dell'apparato nazionale l'istituto della scala mobile, come richiesto da tutte le organizzazioni sindacali di categoria».

Giovedì 14 luglio si svolgerà un incontro presso il ministero del Lavoro.

Listino unico per i servizi al tavolo

Su iniziativa dell'amministrazione comunale di Fiesole, della Confesercenti e della Confcommercio è stato stipulato un accordo per un listino prezzi unico per i servizi fatti a tavolino nella piazza principale di Fiesole (piazza Mino). L'accordo tiene conto degli interessi dei consumatori e dei numerosi turisti che in questo periodo affollano la cittadina.

L'amministrazione comunale — sempre in accordo con le categorie interessate — sta preparando un quadro riassuntivo dei turni di ferie

Il quadro sarà completo per quello che riguarda l'attività commerciale di Compiobbi, Girone, Caldine, Pian del Mugnone, mentre per Fiesole centro le indicazioni riguarderanno solo il settore abbigliamento e cooperativistico, in quanto gli altri esercenti non hanno dato una risposta capace di orientare i cittadini durante il periodo estivo.

● RINVENUTO A FIESOLE CADAVERE DI UN UOMO

Il cadavere di un uomo, è stato rinvenuto ieri da un ragazzo nei pressi della chiesa di San Michele a Fiesole. Secondo i primi accertamenti si tratterebbe di Gaetano Franceschini che si era allontanato da casa da due giorni.

Ieri mattina fuori dall'abitato di Calenzano

Bloccano i portavalori e rapinano 30 milioni

I banditi erano armati - Il denaro era stato ritirato dalla Banca Toscana e serviva per le buste paga di una ditta - Il bottino era custodito in due borse

Continuano gli assalti dei rapinatori. Ieri hanno preso di mira due portavalori di una società: bottino trenta milioni di lire. Il «colpo» è stato messo a segno ieri mattina verso le 12,40 in una stradina fuori dall'abitato di Calenzano. Ma la preparazione deve aver richiesto diverso tempo per conoscere le abitudini, l'itinerario che i due impiegati seguivano quando compivano operazioni in banca.

Anche ieri, i due impiegati della Decoritalia con sede in via Baldanzese a Calenzano, sono usciti dalla ditta a bordo di un'auto per recarsi in banca. Dagli sportelli della Banca Toscana hanno ritirato quindici milioni in contanti e altrettanti in assegni. Dopo di che hanno iniziato il viaggio di ritorno, seguiti evidentemente dai malviventi. Una volta accertato, hanno atteso al varco i due portavalori proprio in via Baldanzese, non molto distante dalla sede della Decoritalia. Quindi i due impiegati si sono visti improvvisamente sbucare davanti i tre giovani a volto scoperto con le armi in pugno, pistole automatiche.

Per gli impiegati non c'era scampo: impossibile compiere una manovra di retromarcia dato che la strada è stretta. Assurdo tentare di travolgere i malviventi perché questi non avrebbero esitato che la vettura con il «tesoro» avrebbe compiuto lo stesso tragitto, hanno atteso al varco i due portavalori proprio in via Baldanzese, non molto distante dalla sede della Decoritalia. Quindi i due impiegati si sono visti improvvisamente sbucare davanti i tre giovani a volto scoperto con le pistole spianate hanno minacciato gli impiegati, quindi hanno arraffato le due borse contenenti il denaro che si trovavano sul sedile posteriore.

Una volta entrati in possesso del denaro, i malviventi si sono allontanati a piedi per poi salire su una «125» color verde sulla quale si trovava un quarto complice. La vettura è partita a tutta velocità scomparendo ben presto. Ai due dipendenti della Decoritalia non rimaneva altro che recarsi nell'azienda e dare l'allarme.

Polizia e carabinieri sono accorsi a tempo di record e hanno subito istituito posti di blocco organizzando anche una battuta ma senza alcun risultato.

Il denaro avrebbe dovuto servire per fare le buste paga. Le indagini attualmente sono condotte dai carabinieri della Compagnia di Signa

Proseguono a ritmo serrato

Dibattiti, spettacoli e sport ai festival dell'Unità

Stasera alle 21 si apre il festival della sezione **«G. Rossi»** dell'Antella con un comizio del compagno Dario Valori che parlerà sul tema «Dopo l'accordo fra i partiti quali prospettive per uscire dalla crisi?» Si apre stasera il 30. festival dell'Unità e de «La città futura» organizzato dal comitato comunale di **Castelfiorentino**. Stasera alle 21 la filarmonica G. Verdi percorrerà le vie cittadine eseguendo marce popolari; alle 21,30 allo spazio spettacoli: ballo con l'orchestra «I Rogers» allo spazio cinema proiezione del film «La ragazza con la valigia». Il festival si concluderà domenica 24 luglio con un comizio del compagno Fernando Di Giulio.

A Ponte a Elsa oggi alle 17 scarpinata popolare; alle 21,30 comizio tenuto da un compagno della federazione alle 21,30 dibattito sulla questione femminile. Il festival di **Vinci** si apre alle 21,30 con un comizio del compagno Alessio Pasquini, segretario regionale del partito. Il festival di **Lastra a Signa** prosegue nel campo sportivo della Guardiana alle 21 con uno spettacolo di cabaret presentato da «I Giancattivi».

Greve in Chianti alle 20 cenone popolare e alle 21 serata di ballo liscio. A **Tavarnuzze** alle 21 spettacolo «Le vecchie glorie della Rai». Domani canti e ballo con il complesso «Wishy trail» il festival delle sezioni «Molin nuovo», «Fontanella» e S. Andrea di Empoli, prosegue alle 21,30 con un comizio tenuto da un compagno della federazione.

All'impresa che ha vinto la gara di appalto

Affidati i lavori per il nuovo ponte di Empoli

Ieri mattina, presso il palazzo municipale di Empoli, sono stati affidati i lavori del nuovo ponte sull'Arno ad Empoli all'impresa che ha vinto la gara d'appalto. Nel corso dell'incontro, al quale hanno partecipato anche i sindaci della zona, l'assessore ai lavori pubblici della provincia, Renato Dini, ha affermato che il ponte costituisce un punto essenziale dell'iniziativa che la provincia sta conducendo per arricchirei comprensori della Valdelsa e dal Valdarno di importanti opere

In questo contesto si inseriscono anche la costruzione della circonvallazione di Castelfiorentino — iniziata nelle settimane scorse — la messa a punto della provinciale della Motta, il nuovo ponte ad essa collegato e la «bretella» attualmente in fase di finanziamento.

Successivamente gli ingegneri dell'ufficio tecnico della provincia hanno illustrato le caratteristiche dell'opera.

Il nuovo ponte sull'Arno a Empoli sarà costruito in muratura in sostituzione del ponte provvisorio di tipo Bailey.

Il nuovo ponte, secondo ad Empoli, avrà le seguenti caratteristiche: lunghezza totale 186 metri, divisa, in 6 campate di 31 metri ciascuna; larghezza della carreggiata metri 10,50, suddivisa in due corsie di 3,75 metri, per il traffico regolare e in 2 marciapiedi di 2,50 per il traffico pedonale.

La direzione dei lavori, appaltati per un importo di 420 milioni di lire, sarà effettuata dall'ufficio tecnico della Provincia.

Maturità fra stanchezza e scetticismo in uno «Scientifico» fiorentino

E Cicerone dove sta? «Nel mezzo»

E' una delle tante risposte «bizzarre» date ad una domanda senza senso in questa prima giornata di orali - A qualcuno è stato chiesto di leggere in metrica, ma il latino è stato studiato in soli due mesi - Ancora una volta gli esami scontentano tutti

Piccola cronaca raccontata dai protagonisti e commentata delle contraddizioni di una scuola e dell'anacronismo di un esame. Protagonisti: la vittima, una studentessa come tante altre alle prese con una prova che non ha più ragion d'essere, disillusa al punto giusto sulla preparazione che la scuola ha saputo offrirle; l'esecutrice degli ordini, il commissario esterno, una professoressa di liceo, signora non più giovane, scontenta di come vanno le cose e del funzionamento dell'istituzione scolastica.

Attori comprimari e comparse: un gruppo di giovani che aspetta il proprio turno, sbircia, fa pronostici e qualche scongiuro. Luogo dell'azione: una scuola fiorentina né agitata né tranquilla, non nel pieno centro cittadino ma nemmeno in periferia. Lo scenario: un corridoio anonimo, una vetrata che separa l'androne delle scale dalle aule.

Primo monologo. Parla la studentessa del suo esame orale sostenuto cinque minuti prima e soprattutto delle domande di latino, la materia aborrita dal grosso degli studenti dei licei scientifici (siamo in uno scientifico - il «Leonardo da Vinci») e scelta come materia della prova orale dallo stravagante ministro della pubblica istruzione e dai suoi solerti e mai prevedibili funzionari. Dietro a lei i commenti dei compagni di classe in un brusio indistinto.

«Me la sono levata. Anche l'esame di maturità passa all'archivio. Ma che faticaccia: due mesi di corsa contro il tempo e contro le bislaccherie del ministero della Pubblica Istruzione. Siamo sinceri: finché non abbiamo saputo che tra le materie c'era anche il latino lo abbiamo ignorato. Quando è arrivata la comunicazione abbiamo invertito rotta, professore compreso che si è messo a far lezione anche nel pomeriggio. Ma in due mesi si può imparare il latino?

«Com'è che ho portato la lingua di Cicerone come seconda materia? Ragionamento semplice e un po' altruista; abbastanza strampalato — in fondo — per andare a braccetto con questa scuola: latino c'è, a qualcuno tocca, tanto vale che i più portati si facciano avanti e lo mettano come materia preferita Almeno si salvano quei compagni che proprio non sanno dove Lucrezio e Catullo stanno di casa. E così sono arrivata all'esame con molta «strizza» e con la paura di far male. E l'esame è andato così e così. Poteva andar peggio, poteva andar meglio. L'avvio non è stato comunque buono: volevano farmi leggere in metrica. Poi le cose sono migliorate dall'«Invocazione a Venere» il proemio del «De Rerum Natura» di Lucrezio e poi domande di letteratura su Catullo ed il suo amore con Lesbia. All'improvviso una domanda a secco: la differenza tra Asianesimo ed Atticismo. Ci sono arrivata a «naso». E ancora una domanda da molti punti: e Cicerone dove sta? Nel mezzo ho risposto.

«Ora che ho finito mi cerco subito un lavoro; ho bisogno di soldi e ci tengo alla mia indipendenza di donna».

Secondo monologo. La professoressa esce dall'aula e si avvicina al capannello. Capelli biondi e cotonati, labbra vistosamente dipinte con un rosa acceso, i segni sul viso di una gioventù che sta diventando un ricordo. Le parole scendono giù come un fiume. La studentessa guarda sbigottita:

«Sono rimasta delusa. Devo dire che mi aspettavo di più. Ma in fondo cosa chiedianmo: non certo la luna nel pozzo. Solo un po' di letteratura latina, ci accontentiamo di poco, né sintassi né grammatica. E cosa si ottiene. Poco. I miei ragazzi di Scandicci, quelli sì che sono bravi; fanno le traduzioni e non si copiano e quando hanno un'incertezza vengono da me. E poi sono tutti otto. Ci sono delle attenuanti? Sì, forse.

«Mi rendo conto: il latino non è una materia tanto seguita. Ma ho chiesto alla studentessa di parlarmi di un argomento a piacere. Ha scelto Catullo e poi non mi ha saputo dire gran che. Sarà colpa degli esami così come sono? Non lo so. Ci vado pensando da tempo e sempre più mi convinco che così non si può andare avanti. Non servono a nessuno e a niente. Dovrebbero valutare il grado di cultura dell'allievo. Ma come si fa? E poi: quanta cultura sta dando ai ragazzi questa scuola?».

Breve intervento di un comprimario, studente non ancora esaminato, manuale di letteratura latina in mano. «Avete visto e sentito? E' la scuola italiana edizione 1977 che va così».